

***Documento di osservazioni* *sulle riforme istituzionali***

Roma, giugno 2023

È auspicio della nostra Associazione che i cambiamenti costituzionali avvengano all’interno di un percorso quanto più condiviso possibile, che possa trovare l’appoggio di un’ampia maggioranza parlamentare e ancor più di un ampio consenso nel Paese.

Concordiamo con il Ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa, Maria Elisabetta Alberti Casellati, che lo scorso 12 aprile, in audizione dinanzi alla Commissione Affari costituzionali della Camera dei deputati sulle linee programmatiche del Suo Ministero, ha ribadito l’importanza che le riforme istituzionali siano finalizzate a promuovere la stabilità nel tempo dell’indirizzo politico-legislativo, quale esigenza primaria funzionale ad assicurare la certezza del diritto per tutti gli operatori del mercato. In tale sede, il Ministro ha inoltre comunicato di aver avviato una consultazione pubblica delle categorie e associazioni interessate in tema di semplificazione normativa e di aver inteso coinvolgere anche le rappresentanze delle parti sociali, sottoscrivendo un apposito accordo di collaborazione con il CNEL, al fine di introdurre semplificazioni soprattutto per le categorie produttive e per i lavoratori. Accogliamo con favore questa scelta di metodo: il coinvolgimento delle forze sociali resta centrale, le riforme richiedono la partecipazione attiva e il contributo di competenze organizzative e professionali di tutte le parti economiche, sociali nonché della comunità accademica e scientifica.

Sempre sul metodo, è senz’altro condivisibile l’approccio integrato alle riforme istituzionali e alla semplificazione normativa, poiché entrambi tali settori hanno l’obiettivo comune di garantire il pieno ed efficace svolgimento dei diritti di cittadini e imprese. La necessaria chiarezza dei dispositivi normativi, posta al servizio di una fluida circolazione giuridica nell’attuale assetto dei mercati, dovrà comportare una semplificazione sia di tipo quantitativo, sia di tipo qualitativo.

Al riguardo, va evitato il rischio, come accaduto già anche nel recente passato, che riforme condotte con tutte le buone intenzioni producano poi, nelle concretezze, effetti non di semplificazione, bensì di ulteriore “complicazione” sul piano delle competenze normative fra i diversi livelli di governo e sul piano della moltiplicazione delle competenze amministrative in capo in capo ad un sempre maggior numero di soggetti. In questo senso, ad esempio, occorrerà prestare la dovuta attenzione affinché la prospettata riforma dell’autonomia cosiddetta differenziata non abbia quale conseguenza una moltiplicazione territoriale delle fonti del diritto e dei centri di applicazione (e di interpretazione) delle norme, che potrebbe rivelarsi di nocumento alla corretta conoscibilità del diritto applicabile da parte degli operatori del mercato e dagli investitori.

Per un funzionale approccio pragmatico, dunque, sarebbe auspicabile che i nuovi progetti di riforma prendessero il via da un’accurata ricognizione di cosa ha funzionato, e cosa invece ha mancato di rispondere alle attese, nei precedenti interventi di modifica degli assetti costituzionali.

Un doveroso accenno al CNEL, organo costituzionale progettato dai costituenti come luogo della rappresentanza delle parti sociali, rinnovato nella composizione e nei compiti: riteniamo che esso potrebbe ben supportare l’azione parlamentare diventando sede riconosciuta per le materie del lavoro, la certificazione dei contratti e per la definizione dei criteri per la rappresentatività.

In linea generale, le riforme istituzionali dovranno essere improntate anche ad un principio di riconoscimento e valorizzazione del ruolo svolto dalle PMI: spina dorsale della nostra Italia, resilienti e dinamiche, hanno dimostrato, anche nella recente tragica esperienza della pandemia, di essere in grado di sostenere il nostro sistema economico e produttivo, imprimendo uno slancio allo sviluppo economico e territoriale di tutto il Paese. Ma non solo. L’operato delle PMI ha grande rilevanza anche sotto l’aspetto del valore sociale: si pensi, ad esempio, ai negozi di vicinato, che assicurano un presidio contro la deurbanizzazione delle nostre città e dei nostri centri storici, nonché a tutti gli esercenti che operano nei piccoli e piccolissimi Comuni, garantendo l’erogazione di servizi altrimenti non usufruibili dalla clientela in tali località. Proprio la pandemia ha fatto comprendere il valore delle PMI in termini di resilienza e di offerta di servizi di prossimità anche nei Comuni più piccoli.

Di recente sono state numerose le modifiche volte ad inserire nella Carta adeguamenti delle forme di tutela in vari ambiti socioeconomici: si pensi, ad esempio, alla legge costituzionale n. 1 del 2022, approvata dal Parlamento con la maggioranza dei due terzi dei componenti, che ha modificato gli articoli 9 e 41 al fine di inserire il richiamo espresso alla tutela ambientale nella Parte Prima della Carta costituzionale.

Si pensi, ancora, alle diverse proposte di legge di modifica costituzionale in corso di esame nei due rami del Parlamento, fra le quali si può qui ricordare la proposta di legge costituzionale, di iniziativa popolare, approvata dal Senato in seconda deliberazione nel mese di aprile 2022, concernente il “riconoscimento delle peculiarità delle Isole e il superamento degli svantaggi derivanti dall’insularità”, che modifica l’art. 119 della Costituzione. Fra le ulteriori proposte di modifica costituzionale attualmente in discussione in sede parlamentare che intervengono su diversi profili di adeguamento delle tutele costituzionali, si può ricordare anche la tutela dello sport in Costituzione, in quanto, come noto, con la nuova Legislatura il Governo stesso ha presentato il disegno di legge costituzionale n. 13, già approvato in prima lettura dal Senato, che prevede un solo articolo per la modifica dell’art. 33 della Costituzione con l’aggiunta della seguente disposizione: “La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell’attività sportiva in tutte le sue forme”, confermando l’indirizzo politico di affidare esplicitamente alla Repubblica il compito di pro­muovere e diffondere lo sport nella sua specificità, quale essenziale strumento formativo e di cre­scita individuale.

Sotto un diverso aspetto, rileviamo che la decentralizzazione delle competenze in materia di turismo introdotta, con la riforma del Titolo V, con l'obiettivo di favorire uno sviluppo turistico più adatto alle specificità di ciascuna regione e per consentire un coinvolgimento diretto delle autorità locali nelle decisioni riguardanti il settore, ha evidenziato non poche criticità. Riteniamo doverosa una riflessione sulla possibilità di riportare il turismo alla sola competenza dello Stato. Ciò potrebbe avere diversi vantaggi:

1. coerenza e uniformità normativa;
2. maggiore efficacia nella promozione turistica, in particolare a livello internazionale;
3. maggiori investimenti infrastrutturali;
4. coordinamento nella gestione delle emergenze, come pandemie o calamità naturali.

Rimane da valutare con particolare attenzione l’eventuale impatto che potrebbe avere l’autonomia differenziata sui comparti economici di nostro riferimento.